

#UNITAS

| di Dimitri Singenberger |

Tra le mura dell'Istituto Leonardo da Vinci in via Nassa 66, dove è nata nel 1946, l'Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana (Unitas) ha dato il via ai festeggiamenti per la storica ricorrenza, aprendo ufficialmente un anno ricco di iniziative.

Ottant'anni tra RADICI e NUOVE VIE



Unitas celebra gli ottant'anni non solo come traguardo, ma come punto di partenza tra memoria, innovazione e inclusione sul territorio.

© Fotoclub Turrita

Il presidente Fabio Casgnola ha ribadito la missione dell'associazione:

«promuovere una piena partecipazione delle persone con disabilità visiva alla vita sociale e professionale». Un obiettivo che si traduce nell'impegno quotidiano di volontari e professionisti, oltre che nella sensibilizzazione sul tema della disabilità visiva. Il sindaco di Lugano Michele Foletti ne ha riconosciuto l'impegno «attraverso una rete di supporto fatta di strutture, servizi, competenze e collaborazioni».

Ci vediamo dopo

Accanto al Gruppo ticinese sportivi ciechi e ipovedenti (Gtsc), che celebra a sua volta i 50 anni di attività, Unitas ha presentato una nuova collaborazione con Radio Gwendalyn di Chiasso. Riconosciuta dal 2025 come radio complementare del servizio pubblico svizzero, l'emittente «dà voce a chi è meno rappresentato nei media», spiega Andrea Palamara, sottolineando come la disabilità visiva rientri nel mandato. Da qui nasce la rubrica «Ci vediamo dopo», in onda dal 28 aprile e realizzata da una redazione mista che coinvolge sia l'emittente sia Unitas. Il programma propone racconti accessibili e trasversali, inserendo la disabilità visiva in un dialogo più ampio. «Una collaborazione molto preziosa - secondo il direttore di Unitas, Gian Luca Cantarelli - anche per rafforzare i legami sul territorio».

80 anni in pillole

In occasione dell'anniversario, è stato sviluppato un progetto di ricostruzione storica articolato in due formati: una versione audio e la pubblicazione cartacea InfoUnitas Speciale 80, oltre alla sintesi «80 anni in 8 pillole». «Un archivio sonoro che conserva la memoria dell'associazione», osserva Franca Taddei, che con Fredy Franzoni e Mario Vicari ha curato il lavoro basato sulla rivista parlata attiva dal 1965. A questo si affianca uno studio con la Supsi, che mira a riprodurre una fotografia dell'utenza dei servizi Unitas, con l'obiettivo di approfondire bisogni e profili. «Gli studi nazionali non consentono un livello di dettaglio sufficiente su scala regionale», dice Cristina Minotti. I dati, attesi in autunno, potranno orientare eventuali adattamenti dei servizi e, in prospettiva, la creazione di un osservatorio dedicato.

Appuntamenti e porte aperte

Tra gli eventi figura un appuntamento «clou»: il 27 agosto al Palacinema di Locarno, i soci dell'associazione potranno vivere un'esperienza sonora «unica e immersiva» - come ha sottolineato la direttrice dell'Orchestra della Svizzera italiana, Barbara Widmer - sedendosi tra i musicisti mentre eseguono brani di Mozart e Haydn. Il 15 ottobre, in occasione della Giornata del bastone bianco, le sedi di Tenero e Lugano apriranno le porte al pubblico. È l'occasione di conoscere l'organizzazione e le attività attraverso la testimonianza di chi vi opera quotidianamente. Nel corso dell'anno si svilupperanno progetti di formazione digitale. È il caso della Scuola della

Mela, dedicato all'uso accessibile di dispositivi Apple, oltre al servizio di job coaching. Quest'ultimo risponde alle difficoltà di inserimento professionale nel contesto ticinese e del Grigioni italiano. Il programma, riconosciuto dall'Assicurazione invalidità, predispone un accompagnamento individuale anche sul posto di lavoro. «L'obiettivo è facilitare l'accesso al mercato soprattutto ai giovani con disabilità visiva», spiega Laura Tarchini, responsabile della comunicazione di Unitas. Il servizio sostiene formazione, ricerca d'impiego e mantenimento dell'occupazione. Tra le prospettive figurano la «supported education» e la creazione di un centro di competenza regionale.